



Regione Sicilia



Città Metropolitana
di Palermo



Comune di Monreale

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE
DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA A FONTE RINNOVABILE
EOLICA, OPERE CONNESSE ED INFRASTRUTTURE INDISPENSABILI
località Frisella di Monreale (PA)

PROGETTO DEFINITIVO

RFA
RELAZIONE FLORISTICA

Proponente

Nuova Energia Sicilia SRL
VIA UMBERTO GIORDANO N 152
Palermo 90144
P.IVA: 06977220828

Progettisti

Salvatore Cambria

Salvatore Cambria

Formato

-

Scala

-

Revisione	Descrizione	Data	Preparato	Controllato	Approvato
00	Prima emissione	22/10/2022	GDF	FR	Francesco Rossi

Sommario

1	STUDIO FLORISTICO-VEGETAZIONALE	2
1.1	Metodi di indagine su flora e vegetazione.....	2
1.1.1	Flora	2
1.1.2	Vegetazione.....	3
1.2	Censimento delle Specie vegetali nell'area del progetto.....	3
1.3	Specie vegetali sensibili	6
1.4	Quadro sintassonomico	7
1.5	Possibili impatti sulle specie vegetali.....	11
1.6	Possibili impatti - Componente Floristico-Vegetazionale.....	12

1 STUDIO FLORISTICO-VEGETAZIONALE

1.1 *Metodi di indagine su flora e vegetazione*

1.1.1 Flora

La flora rappresenta l'insieme delle specie vegetali presenti in un determinato territorio. L'indagine floristica è stata svolta per mezzo di sopralluoghi sul campo in cui le specie vegetali sono state direttamente identificate oppure sono stati prelevati dei campioni nei casi più critici. In quest'ultimo caso l'identificazione è avvenuta per mezzo di microscopi o lenti e con l'ausilio di "Flora d'Italia" S. Pignatti (Edagricole, 2017-2019). Un ulteriore riferimento nomenclaturale per la flora è costituito dalle check-list della flora d'Italia recentemente pubblicata (Bartolucci et al., 2019). Allo scopo di fornire una misura confrontabile del livello di antropizzazione (sinantropia) della flora è stato quindi adoperato un indice di naturalità, basato sul rapporto tra le percentuali delle specie con corotipi multizonali (definiti secondo Pignatti, 1982, 2017-2019), cioè con ampia distribuzione, e le specie con corotipi più ristretti, come quelli steno- ed euri-mediterranei. In particolare il rapporto "numero di specie caratterizzate da un corotipo ristretto/numero di specie con ampia distribuzione" rappresenta un indice utilizzabile per il confronto dei risultati nelle varie fasi di monitoraggio ed un modo per evidenziare le variazioni nell'ambiente naturale determinate dalla realizzazione dell'opera.

Per quanto concerne la definizione di sinantropia, va evidenziato che tale termine non è standardizzato in maniera esaustiva, per cui si includeranno nella categoria "sinantropiche" quelle specie che:

1. appartengono alla categoria corologica delle specie ad ampia distribuzione (cosmopolite, subcosmopolite, Eurisiberiane, ecc.).
2. sono tipiche e spesso esclusive di habitat ruderali e fortemente antropizzati, come bordi delle strade, ruderi, incolti, coltivati, ecc.
3. le avventizie naturalizzate, le specie sfuggite a coltura ed inselvatichite, le infestanti di campi ed incolti, ecc.

Tutte le specie con tali caratteristiche saranno contrassegnate, nelle schede di indagine, con "Sinantr."

1.1.2 Vegetazione

Il termine vegetazione non indica semplicemente l'elenco delle singole specie presenti in un'area, ma piuttosto definisce le relazioni ecologiche che intercorrono tra le stesse nel costituire le fitocenosi o comunità vegetali. Le caratteristiche strutturali e floristiche di queste ultime sono determinate principalmente da fattori ecologici, oltre che dall'azione antropica. Tuttavia idealmente in assenza di disturbo le caratteristiche delle comunità vegetali sono la conseguenza delle condizioni climatiche e microclimatiche, del suolo, della natura del substrato, della topografia, ecc.

Lo studio fitosociologico permette quindi di correlare al rilevamento floristico informazioni di tipo quantitativo, associando a ciascuna specie un indice di abbondanza, definito secondo il metodo fitosociologico ideato da Braun-Blanquet (1884-1980), oggi ampiamente utilizzato per la sua facilità di applicazione che consente campionamenti relativamente rapidi delle comunità vegetali. Tuttavia tali rilievi possono essere effettuati soltanto all'interno di fitocenosi che conservino almeno parte della loro struttura originaria, risultando in qualche modo classificabili dal punto di vista fitosociologico. Nell'area in esame quindi tali rilievi saranno limitati alle stazioni fisionomicamente e strutturalmente delineate.

1.2 Censimento delle Specie vegetali nell'area del progetto

Viene riportato l'elenco delle specie vegetali censite nell'area in cui è prevista la realizzazione dell'impianto eolico:

Specie	Forma Biologica	Corotipo
<i>Ammi majus</i> L.	T scap	Eurimedit.
<i>Artemisia arborescens</i> L.	T scap	Eurimedit.
<i>Arundo donax</i> L.	G rhiz	Subcosmop.
<i>Arundo plinii</i> Turra	G rhiz	Stenomedit.
<i>Asparagus acutifolius</i> L.	NP	Stenomedit.
<i>Asphodelus ramosus</i> L.	G rhiz	Stenomedit.
<i>Avena fatua</i> L.	T scap	Eurasiat.
<i>Bellardia trixago</i> (L.) All.	T scap	Eurimedit.
<i>Borago officinalis</i> L.	T scap	Eurimedit.
<i>Brassica rapa</i> subsp. <i>campestris</i> (L.) A.R. Clapham	T scap	Stenomedit.
<i>Calendula arvensis</i> (Vaill.) L.	T scap	Stenomedit.
<i>Carlina hispanica</i> Lam. subsp. <i>globosa</i> (Huter) H.Meusel & A.Kästner	T scap	Stenomedit.
<i>Carlina lanata</i> L.	T scap	Stenomedit.
<i>Carthamus lanatus</i> L.	T scap	Eurimedit.
<i>Centaureum spicatum</i> (L.) Fritsch	T scap	Eurimedit.
<i>Cerastium glomeratum</i> Thuill.	T scap	Cosmop.

<i>Chamaemelum fuscatum</i> (Brot.) Vasc.	T scap	W Medit.
<i>Clinopodium nepeta</i> (L.) Kuntze subsp. <i>nepeta</i>	H scap	Stenomedit.
<i>Crepis vesicaria</i> L.	H bienn	Eurimedit.
<i>Daucus carota</i> L.	T scap	Cosmop.
<i>Diplotaxis eruroides</i> (L.)DC.	T scap	Stenomedit..
<i>Dittrichia viscosa</i> (L.) Greuter	H scap	Eurimedit.
<i>Echium plantagineum</i> L.	H bienn	Eurimedit.
<i>Erigeron bonariensis</i> L.	T scap	Esotica
<i>Erodium cicutarium</i> (L.) L'Hér.	T scap	Cosmop.
<i>Eucalyptus camaldulensis</i> Dehnh.	P scap	Esotica
<i>Euphorbia helioscopia</i> L.	T scap	Cosmop.
<i>Ferula communis</i> L.	H scap	Eurimedit.
<i>Ficaria verna</i> Huds.	G bulb	Eurasiat.
<i>Filago gallica</i> L.	T scap	Eurimedit.
<i>Foeniculum vulgare</i> Mill.	H scap	S Medit
<i>Galactites tomentosus</i> Moench	H bienn	Stenomedit.
<i>Glebionis coronaria</i> (L.) Spach	T scap	Stenomedit.
<i>Glebionis segetum</i> (L.) Fourr.	T scap	Eurimedit.
<i>Helminthotheca echioides</i> (L.) Holub	T scap	Eurimedit.
<i>Lactuca serriola</i> L.	H bienn	Eurimedit.
<i>Lathyrus clymenum</i> L.	T scap	Stenomedit.
<i>Malva sylvestris</i> L.	H scap	Cosmop.
<i>Lotus biflorus</i> Desr.	T scap	Stenomedit.
<i>Notobasis syriaca</i> (L.) Cass.	T scap	Stenomedit.
<i>Onopordum illyricum</i> L.	H bienn	Stenomedit.
<i>Oxalis pes-caprae</i> L.	G bulb	Esotica
<i>Papaver rhoeas</i>	T scap	Eurimedit.
<i>Phalaris minor</i> Retz	T scap	Paleosubtrop.
<i>Pinus pinea</i> L.	P scap	Eurimedit.
<i>Plantago lanceolata</i> L.	H ros	Cosmop.
<i>Polypogon monspeliensis</i> (L.) Desf.	T scap	Paleosubtrop.
<i>Pteridium aquilinum</i> (L.) Kuhn.	G rhiz	Cosmop.
<i>Raphanus raphanistrum</i> L.	T scap	Eurimedit.
<i>Reichardia picroides</i> (L.) Roth	H scap	Stenomedit.
<i>Rhus coriaria</i> L.	P caesp	S Medit.
<i>Ridolfia segetum</i> (Guss.) Moris	T scap	Stenomedit.
<i>Rubus ulmifolius</i> Schott	P caesp	Eurimedit.
<i>Rumex pulcher</i> L.	T scap	Eurimedit.
<i>Ruta chalepensis</i> L.	P caesp	Stenomedit.
<i>Senecio vulgaris</i> L.	T scap	Cosmop.
<i>Silene fuscata</i> Brot.	T scap	Stenomedit.
<i>Sonchus oleraceus</i> L.	H scap	Cosmop.
<i>Sulla coronaria</i> (L.) Medik.	H scap	W Medit.
<i>Silybum marianum</i> Gaertn.	H bienn	Medit.-Turan.
<i>Symphyotrichum squamatum</i> (Spreng.) G.L. Nesom	H scap	Esotica
<i>Tamarix africana</i> Poir.	P scap	Stenomedit.
<i>Typha domingensis</i> Pers.	G rhiz	Pantrop.

I risultati ottenuti mostrano la presenza di 63 taxa vegetali, un numero abbastanza basso ma sostanzialmente in linea con quello di altre aree agricole affini della Sicilia. Le specie rappresentate sono per lo più sinantropiche ad ampia distribuzione.

Sulla base delle diverse tipologie di distribuzione è possibile fornire uno spettro corologico, un grafico che indica la percentuale di specie per ciascun tipo corologico o corotipo:

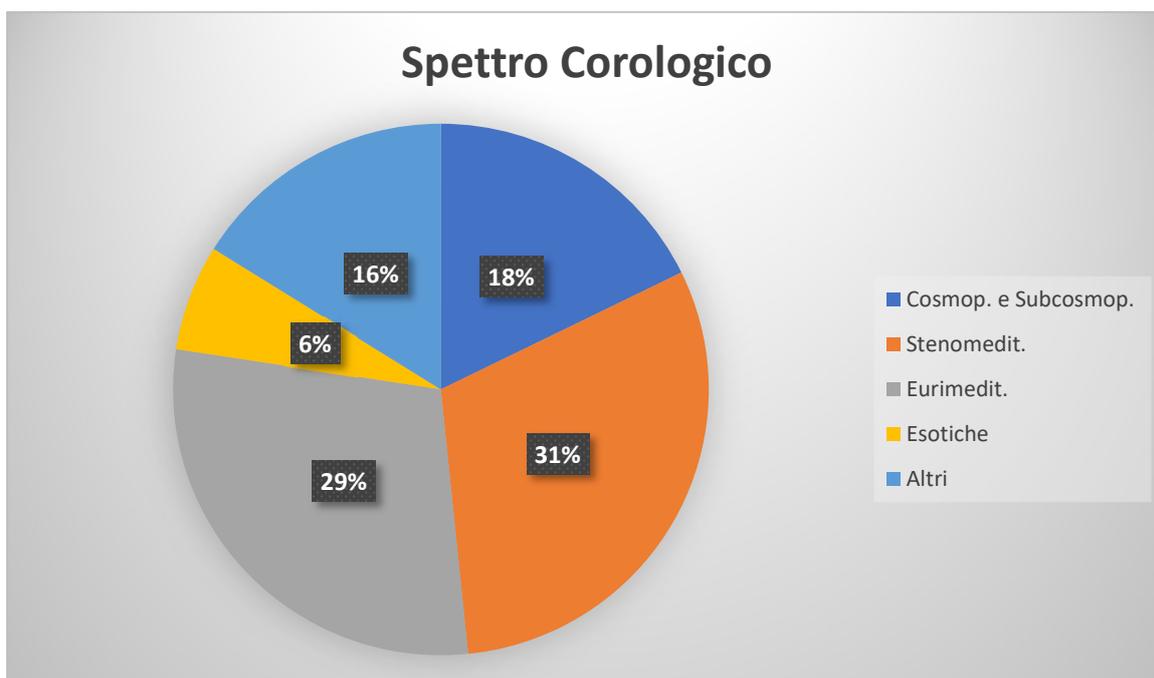


Figura 1 - Spettro corologico per l'analisi eseguita

I tipi corologici più rappresentati sono quelli con distribuzione più ampia, come quello Eurimediterraneo, Stenomediterraneo, Cosmopolita e Subcosmopolita. Va evidenziata la completa assenza di piante con corotipo endemico e la presenza di un piccolo contingente di specie avventizie che sottolineano ulteriormente il carattere fortemente antropizzato dell'area.

Similmente ai corotipi anche per le forme biologiche è possibile realizzare uno spettro biologico:

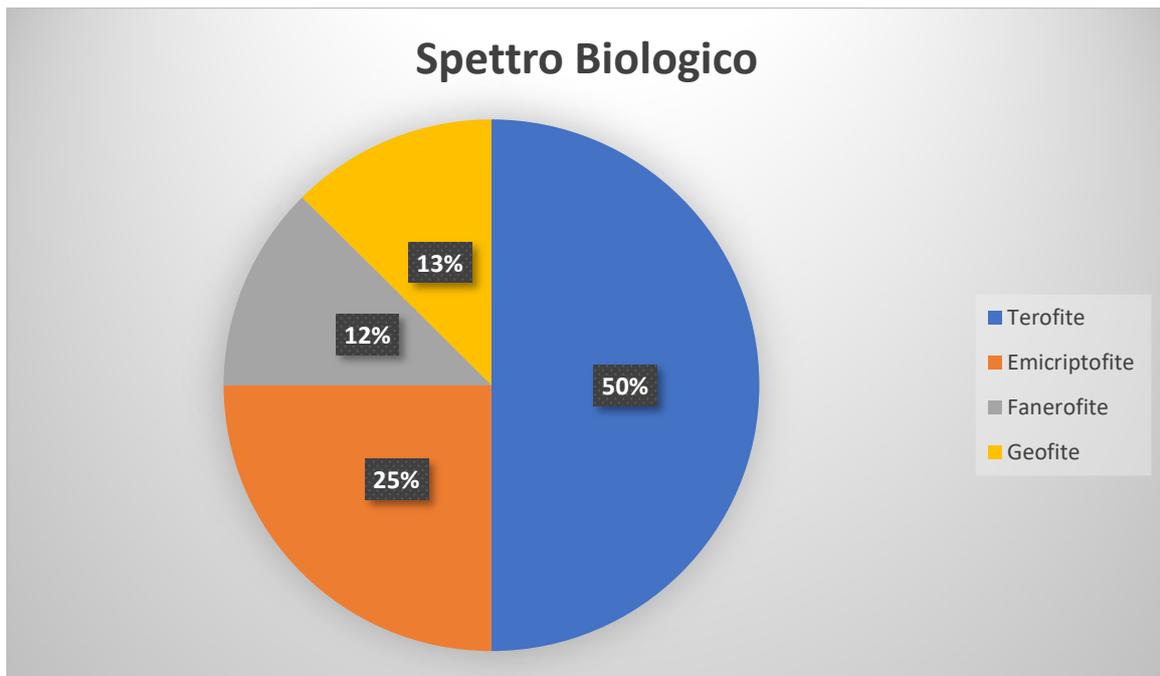


Figura 2 - Spettro biologico per l'analisi eseguita

Lo spettro biologico evidenzia una netta prevalenza di terofite, evidenziando la presenza di una flora tipicamente annuale legata a coltivi e in genere ad aree disturbate, mentre la significativa presenza di geofite ed emicriptofite è da correlare alla presenza di incolti e di aspetti di vegetazione igrofila. Al contrario la presenza di fanerofite è abbastanza bassa, essendo rappresentate solamente 9 specie legnose, alcune delle quali introdotte, mentre altre legate a siepi o arbusteti di origine secondaria o a lembi di vegetazione igrofila..

Al fine di fornire una misura del grado di antropizzazione sono stati individuati 40 taxa che possono essere riferiti alla categoria “Sinantropica” come precedentemente definita, rappresentanti il 51% della flora complessiva. Di conseguenza l'indice di naturalità ha un valore particolarmente basso, pari a circa 0.6.

1.3 Specie vegetali sensibili

Le indagini floristiche non hanno messo in evidenza la presenza di specie inserite nelle liste rosse regionali, nazionali o europee, né specie inserite nell'elenco della direttiva Habitat. Nel complesso non sono state rilevate specie rare o di interesse fitogeografico e conservazionistico, in quanto si tratta di una flora dal carattere prettamente sinantropico e quindi costituita da specie ad ampia distribuzione e legate ad ambienti disturbati. Si raccomanda solamente il rispetto delle piccole superfici umide poste nelle linee di impluvio e lungo i torrenti, che seppur fortemente disturbate e

prive di un particolare interesse floristico, meritano di essere preservate per la loro funzione di corridoi ecologici. Pertanto, si dovrà garantire una fascia di rispetto di almeno 3-4 m intorno agli stessi, dove non dovranno essere eseguiti lavori di alcun tipo.

1.4 Quadro sintassonomico

L'area di studio comprende un paesaggio dal carattere spiccatamente agricolo, definito dall'alternarsi di seminativi, vigneti, uliveti, colture orticole e incolti. Sono presenti anche rimboschimenti di limitata estensione con eucalipti e/o pini, in genere fortemente diradati e degradati a causa dei frequenti incendi. Aspetti di vegetazione naturale si rinvencono soltanto sulle sponde di laghetti artificiali e torrenti. Come precedentemente accennato queste aree sono comunque escluse dai lavori previsti per la realizzazione dell'impianto eolico. Nel complesso in tutto il territorio in esame l'originaria vegetazione naturale è stata del tutto stravolta dalle millenarie attività antropiche e si può solo ipotizzare quale fosse il paesaggio vegetale originario precedentemente alle profonde trasformazioni attuate dall'uomo, quali attività agricole, incendi, pascolo, taglio, ecc. La potenzialità vegetazionale di questa area collinare è probabilmente rappresentata da comunità forestali riferibili ad aspetti sempreverdi termofili del *Quercion ilicis*, principalmente in corrispondenza di suoli poco evoluti di natura calcarea, dove era dominante *Quercus ilex*. Tali aspetti erano sostituiti da comunità semi-decidue con *Quercus virgiliana* in corrispondenza di suoli più profondi e maturi (*Oleo oleaster-Quercetum virgilianae*). Le superfici umide e gli impluvi erano probabilmente occupate da aspetti di vegetazione igrofila dominati da eliofite o da comunità ripariali con tamerici. Tuttavia, attualmente la vegetazione censita è rappresentata quasi esclusivamente da aspetti secondari originati dall'azione antropica. Viene presentato uno schema sintassonomico in cui sono riportate le principali comunità vegetali attualmente presenti:

PAPAVERETEA RHOEADIS Brullo, Scelsi & Spamp. 2001

PAPAVERETALIA RHOEADIS Hüppe & Hofmeister 1995 em. Brullo et al. 2001

ROEMERION HYBRIDAE Rivas-Martinez, Fernández González & Loidi in Loidi et al. 1997

Legousio hybridae-Biforetum testiculati Di Martino & Raimondo 1976

CHENOPODIETEA Br.-Bl. in Br.-Bl. et al. 1952

BROMETALIA RUBENTI-TECTORUM (Rivas Goday et Rivas-Martinez 1973) Rivas Martinez & Izco 1977

ECHIO PLANTAGINEI-GALACTITION TOMENTOSAE O. Bolòs & Molinier 1969

Hedysaro coronarii-Lavateretum trimestris Maugeri 1975

EPILOBIETEA ANGUSTIFOLIII R.Tx & Preising ex von Rochow 1951

CONVOLVULETALIA SEPIUM R. Tx. ex Moor 1958

CYNANCHO-CONVOLVULION SEPIUM Rivas Goday & Rivas-Martinez ex Rivas-Martinez 1977

Calystegio silvaticae-Arundinetum donacis Brullo, Scelsi & Spamp. 2001

PHRAGMITO-MAGNOCARICETEA Klika in Klika & Novák 1941

PHRAGMITETALIA Koch 1926

PHRAGMITION Koch 1926

Typhetum domingensis Brullo, Minissale et Spampinato 1994



Figura 3 – Colture orticole



Figura 4 – Paesaggio agricolo definito dall’alternarsi di vigneti e seminativi



Figura 5 – Terreni utilizzati per colture cerealicole durante il periodo estivo.



Figura 6 – Laghetto artificiale con elofite sulle sponde.

Di seguito vengono descritte più in dettaglio le comunità rilevate:

1) *Legousio hybridae-Biforetum testiculati* Di Martino & Raimondo 1976

Le aree agricole ed in particolare i seminativi sono colonizzati da una vegetazione infestante legata a suoli argillosi. Si tratta dell'aspetto più comune nell'area in oggetto, caratterizzata dalla dominanza di terofite con sviluppo primaverile, quali *Brassica rapa* subsp. *campestris*, *Avena fatua*, *Bellardia trixago*, *Papaver rhoeas*, *Reseda alba*, *Silene fuscata*, *Ficaria verna*, ecc.

2) *Hedysaro coronarii-Lavateretum trimestris* Maugeri 1975

I coltivi a riposo e i terreni in abbandono colturale, talvolta usati a pascolo, vengono colonizzati da una vegetazione subnitrofila dominata soprattutto da specie erbacee perenni, spesso spinose e di grande taglia come *Foeniculum vulgare*, *Scolymus maculatus*, *Onopordum illyricum*, *Carthamus lanatus*, *Sulla coronaria*, ecc. Questi aspetti sono poco frequenti nell'area e sono riferibili all'*Hedysaro coronarii-Lavateretum trimestris*. Questa associazione è caratterizzata dalla presenza di *Sulla coronaria*, una specie che cresce naturalmente nei substrati argillosi e viene spesso seminata e coltivata come foraggio nei campi a riposo.

3) *Chamaemelo fusci-Silenetum fuscatae* Brullo & Spamp. 1986

La vegetazione infestante degli uliveti e talvolta dei vigneti può essere riferita a questa associazione, una comunità eliofila e subnitrofila legata a suoli argillosi, spesso umidi in inverno. La sua fisionomia è data da alcune terofite, quali *Silene fuscata* e *Chamaemelum fuscatum*.

4) *Calystegio silvaticae-Arundinetum donacis* Brullo, Scelsi & Spamp. 2001

Questa tipologia di vegetazione dal carattere prettamente igrofilo è stata rinvenuta al margine di piccoli torrenti, laghetti artificiali e linee di impluvio. Si tratta di aspetti floristicamente molto impoveriti, dove domina nettamente *Arundo donax*, spesso costituendo formazioni monofitiche. Talvolta in aree meno umide con suoli argillosi, *A. donax* viene sostituito da *A. plinii*, molto frequente in tutta l'area.

5) *Typhetum domingensis* Brullo, Minissale et Spampinato 1994

Si tratta di una vegetazione sostanzialmente monofitica dominata da *Typha domingensis* legata a suoli umidi. Nell'area di studio tale comunità è limitata alle sponde dei laghetti artificiali presenti nelle aree agricole.

1.5 Possibili impatti sulle specie vegetali

Le specie vegetali menzionate nell'elenco floristico costituiscono esigui popolamenti e ricoprono superfici abbastanza limitate, quali margini delle colture con seminativi cerealicoli e foraggere, bordi stradali, solchi di espluvio e superfici di incolti o pascoli. Nel complesso si tratta di specie vegetali con ampia distribuzione negli ambienti sinantropici, essendo prevalentemente specie infestanti le colture o nitrofile che sui suoli ricchi di sostanze organiche derivanti da residui vegetali da colture, escrementi da allevamenti in stabulazione o all'aperto. Nel corso del tempo queste aree marginali possono diventare una interessante risorsa per la biodiversità locale, dal punto di vista botanico e zoologico, ma a condizione che perduri (per circa dieci anni) l'assenza di fattori di disturbo antropico, quali azioni sul suolo (scavi e arature), pascolo, incendi, dispersione di sostanze chimiche agricole e abbandono di rifiuti.

Premesso che le opere insistono su suoli già destinati a colture intensive e che nelle immediate vicinanze sono presenti casolari agricoli, stalle e fienili, si constata che tutti gli interventi (movimento terra, scavi di solchi, posa in opera di strutture e condotte) previsti nel progetto in esame non determinano influenze negative sullo strato organico del suolo e quindi non incidono negativamente sul ciclo biologico delle specie vegetali osservate e rilevate.

1.6 Possibili impatti - Componente Floristico-Vegetazionale

Come evidenziato, l'area in esame presenta una bassa diversità floristica ed è caratterizzata da specie infestanti tipiche delle aree coltivate ed in particolare di vigneti e seminativi, generalmente con ampia distribuzione e molto frequenti nel territorio. Le superfici interessate dal progetto sono del tutto prive di comunità vegetali e di habitat di interesse conservazionistico e ricadono interamente in aree occupate soltanto da aspetti di vegetazione infestante fortemente impoveriti dalle pratiche agricole esercitate nella zona ed in particolare dall'uso di diserbanti. Inoltre l'area d'impianto ricade al di fuori di S.I.C. e aree protette di altro genere, non esercitando alcun effetto diretto o indiretto sulla componente floristico-vegetazionale dello Z.S.C. più prossimo (Z.S.C. ITA020008 Rocca Busambra e Rocche di Rao). I siti di installazione dell'impianto in progetto non ricadono in terreni in cui risultano presenti uliveti considerati monumentali o colture di pregio. Per quanto sopra esposto la compresenza dell'impianto con eventuali altri impianti, essendo sostanzialmente trascurabile l'impatto prodotto dallo stesso sulla componente floristico-vegetazionale in esame, non potrà determinare un sensibile effetto cumulativo.